



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/1967

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

nell'accingerci a scrivere queste righe di apertura del nostro numero di marzo eravamo perplessi se cogliere l'occasione per ricordare la ricorrenza del 3 marzo fiumano o rievocare la data della nascita (12 marzo) o quella della morte (1 marzo) del Comandante d'Annunzio, o, infine, richiamare alla vostra memoria quel 16 marzo 1924 che vide il popolo di Fiume festante accogliere il Re Soldato, venuto a consacrare di persona la tanto agognata annessione della nostra città alla Madrepatria.

Ma a tutte queste date — la nostra storia non è certo povera di ricorrenze degne di essere ricordate — abbiamo poi preferito dare la precedenza ad un'altra, anche se questa non può che portare tristezza al nostro animo di fiumani e di italiani. Intendiamo alludere a quel triste 28 marzo del 1943, data veramente infausta per la nostra Marina militare, che dovette subire in quella giornata una dura sconfitta nei pressi di Capo Matapan, punta estrema del Peloponneso, per opera della flotta inglese. Perdemmo in quella dura battaglia numerose unità e precisamente gli incrociatori "Fiume", "Pola" e "Zara", oltre ai cacciatorpediniere "Alferi" e "Carducci".

La perdita delle tre belle navi che portavano i nomi delle nostre città volle essere forse un triste presagio per quello che alle stesse il Destino avrebbe riservato in un prossimo domani. Forse allora nessuno ci pensò, ma oggi, a distanza di anni, viene da chiedersi se il Fato crudele non ha voluto accomunare i tre incrociatori in un doloroso annientamento, simile a quello che il Fato stesso riservava alle tre nostre città.

Ai gloriosi marinai d'Italia, che sulle navi recanti i nomi delle nostre città hanno trovato morte gloriosa dopo duro ed aspro combattimento, ai pochi superstiti di quella dolorosa disfatta, vada, a 36 anni di distanza, il commosso reverente saluto delle popolazioni di Fiume, di Pola e di Zara, oggi sparse per l'Italia e nel mondo per tenere ancora alto il nome d'Italia.

16 MARZO 1924: ITALIA! ITALIA!

La popolazione di Fiume aveva difesa sempre, nei secoli, la sua sola naturale, originaria lingua italiana di fronte a coloro che avrebbero voluto sostituirla o abbinarla ad altra lingua straniera, e mai trascurò l'occasione per manifestare i suoi sentimenti di simpatia, ammirazione, affetto per quanto sapeva d'italiano.

E' però del marzo 1915 la prima prova che i fiumani avevano riconosciuto l'Italia quale loro Madrepatria ed avevano chiesto ad essa la liberazione dal giogo straniero.

Il 18 marzo 1915, a guerra già in atto, i fuoriusciti fiumani indirizzavano a Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, il seguente alato messaggio:

« Sire!

gli Italiani di Fiume, oggi più che mai stretti intorno al labaro del vetusto Comune, che impavido affrontò cento battaglie e conobbe i tripudii della Vittoria, in un supremo raccoglimento che è tensione di tutti gli spiriti, esausti ma fidenti, vogliono a me commesso l'ambito incarico di far giungere alla Maestà del Re d'Italia, in questo momento storicamente così solenne, in cui si van maturando i fati di una più grande Italia, l'espressione del loro commosso attaccamento e della loro fervida devozione; la voce della loro, della mia povera straziata città.

Gran ventura per me, cui è riserbato l'altissimo onore.

E' voce questa, Maestà, che giunge dalle verdi e salubri rive del Quarnaro, il golfo luminoso e profondo, ove già posarono, nel trionfante volo, le aquile di Roma, lor grandezza affermando nel ben costruito vallo, monumento superbo, indice e monito alle genti; e ove l'Alighieri, scultoriamente e con profetica visione, segnò i termini di questa Italia nostra.

E' voce che giunge, col fascino del dolore, col ritmo della speranza, a traverso il Mare, che vide gli ardimenti e le audaci imprese del Leon di San Marco, ripetendone il ruggito, e sul quale le non placate e vigilanti e care Ombre di Faà di Bruno e di Alfredo Capponi attendono che le antiche gesta degli Avi sieno, dai non degeneri Nepoti, rinnovellate, auspice il bel tricolore.

E' questa voce, cui imprime solennità l'accento disperato onde s'intona, rievoca i doloranti ricordi di un servaggio contesto di sconsorti, di ansie, di abbattimenti, di umiliazioni, di prepotenze, di iniquità; sintetizza idoli vagheggiati, speranze sognate, sentimenti lungamente, ardentemente custoditi, contenuti, accarezzati nel fondo dell'animo, in dolce segreto, di fra il sospettoso dilagar di rigori e di repressioni.

Tutto offerimmo alla Patria, guidati e sorretti da una grande Idea, che parve disperata e che la disperazione stessa alimentava: serrati, incalzati dall'oste nemica, demmo l'intelletto, la giovinezza, il fervore, le energie, i palpiti; anche il sangue; gentil sangue latino.

Con lieto animo affrontammo sacrifici e rinunzie: deponemmo baldamente e serenamente sull'altare della Patria, olocausto purissimo, il pianto e l'angoscia delle madri, delle spose, delle sorelle, vere, sante e ignorate eroine del grande dramma, che abbiamo vissuto.

La nostra missione è finita; finita per sempre e onoratamente.

Fiume attende ora, come le altre città sorelle, sorelle nel dolore, sorelle nella gioia, con la stessa trepida ansia, l'auspicato giorno, alba di redenzione, che la Patria dovrà maternamente apportarle.

Non potrà questa voce, fatta possente per i sentimenti che esprime, fatta più pura e più sacra per lo spasimo che ridice, non potrà non trovare un'eco nel Vostro magnanimo cuore.

All'Augusta persona del Re d'Italia sono oggi rivolti gli sguardi e gli spiriti d'Italiani che non conobbero ancora le pure gioie della materna carezza; che le braccia

cia tendono alla Gran Madre ed invocano, anch'essi, l'intimo balsamo dell'amplesso che conforta.

Fate, Sire, in Vostra giusta possanza, che non sieno essi dannati all'eterno servaggio, che non sieno i perpetui ostaggi dell'italianità reietta in mano allo straniero, gli strumenti delle sapienti e meditate vendette; fate che l'oblio non discenda su chi dalla Patria ha ben meritato.

Fatelo, Sire, non solo per l'anelito di libertà che li anima, per le prove che han dato, per la fede che, stoicamente, conservano intatta, ma eziandio per le gloriose tradizioni della Vostra Casa e per rendere veramente compiuta l'Unità Nazionale, grande, sicura, temuta la Patria.

Gli inni e le fanfare d'Italia squilleranno per le ridenti calli ed i gai campielli, la redenzione della nobilissima terra d'Istria, che in Fiume ha il suo baluardo inespugnabile; tutti i vessilli saluteranno, inchinandosi, il terzo Re d'Italia, il Re liberatore, il primo d'un'Italia veramente una e compiuta, nella città ricongiunta alla Patria, sugli spalti memori di Roma e donde gli stranieri, con la forza, la romanità esiliarono.

Roma, 18 Marzo 1915.

E fu la guerra di redenzione e la Vittoria: Trento, Trieste, Gorizia, l'Istria, fino a Volosca, per il trattato di Londra furono liberate ed assegnate all'Italia, mentre la situazione di Fiume rimaneva impregiudicata e la città sarebbe rimasta in mano alla polizia slava, alla quale l'aveva abbandonata il Governatore ungherese nella sua precipitosa fuga, se i Cinque Argonauti del Carnaro non fossero intervenuti a Venezia presso il Grande Ammiraglio Thaon di Revel per supplicare l'invio di navi italiane a Fiume a difesa dei diritti dell'Italia sulla nostra terra e della popolazione fiumana.

Arrivarono le navi (4-11-1918, solo qualche ora prima della firma dell'Armistizio che imponeva la cessazione dell'ostilità ai belligeranti, mantenendo le posizioni occupate), arrivarono le truppe (17-11-1918), ma Fiume non poteva essere tranquillo e ci volle la Marcia di Ronchi ed il coraggio e la sfida di d'Annunzio allo Stato italiano ed alle Nazioni Alleate; egli proclamava il 13 settembre 1919 dal balcone del Palazzo del Governo:

« Nel mondo folle e vile è una sola cosa pura: Fiume. Nel mondo folle e vile vi è un solo grande amore: Fiume. Fiume che splende come un faro in mezzo ad un mare di abiezione. Io, volontario di guerra, combattente, mutilato, rivolgendomi alla Francia di Victor Hugo, all'Inghilterra di Milton, all'America di Lincoln, interprete del sentimento e del volere del sano popolo italiano, proclamo l'annessione di Fiume all'Italia ».

La questione di Fiume, per l'ignavia dei governanti italiani, che non avevano tenuto conto neanche della dichiarazione del 18 ottobre 1918 dell'on. Ossoinack che, rivendicando il diritto di autodeterminazione dei popoli, aveva detto testualmente che « Fiume non soltanto non fu mai croata ma anzi, al contrario, fu italiana nel passato e italiana deve rimanere anche in avvenire! » e ignorato il Proclama del 30 ottobre 1918, con il quale il Consiglio nazionale italiano di Fiume, basandosi sempre sul diritto di autodeterminazione dei popoli, aveva proclamato « Fiume unita alla sua madrepatria l'Italia »; il 12 novembre 1920 firmavano il trattato di Rapallo per il quale Fiume sarebbe diventato uno « staterello indipendente », garante l'Italia, ma che sarebbe potuto diventare facilmente boccone prelibato del predatore slavo ed i fiumani dovettero lottare ancora.

Finalmente, dopo lunghe trattative tra lo Stato italiano e la Jugoslavia, la questione fiumana veniva risolta e il 26 gennaio 1924 l'Agenzia Stefani comunicava: « Oggi alle ore 16,30 ha avuto luogo nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi una riunione generale italo-jugoslava per l'esame di quelle minori questioni di dettaglio che erano rimaste in discussione fra i due governi. »

La riunione è stata presieduta da S.E. Mussolini e vi hanno partecipato S.E. Pasic, S.E. Nincic, il sig. Antonievic, S.E. Contarini, il gen. Bodrero, il gen. Paolucci de Calboli, il cav. Summonte e il comm. Rocco.

La riunione ha avuto carattere definitivo e l'accordo è stato completamente raggiunto su tutti i punti.

La firma dei protocolli definitivi è avvenuta alle ore 11,30 di domenica 27 gennaio 1924 ed è durata un quarto d'ora, semplicemente, senza alcun discorso di circostanza.

La notizia giunse a Fiume alle 15,50 e fu salutata dalle regie navi in porto con spari a salve, dai piroscafi con l'urlo delle sirene e dal suono della campana patrizia della Torre civica, seguita dal suono a distesa dalle campane di tutte le chiese. FIUME ERA ITALIANA.

Il 16 marzo 1924 Fiume poteva finalmente porgere il suo saluto affettuoso e riconoscente al Re Vittorio che giungeva nella Città liberata a testimoniare l'amore e l'esultanza della Nazione tutta.

Era una giornata di sole, una marea di folla che il servizio d'ordine stentava a contenere, un commissario di polizia finì addirittura in mare, accoglieva in uno stretto abbraccio il suo Re e l'accompagnava fino al Palazzo del Governo, dal balcone del quale il Governatore militare S.E. Giardino gli porgeva il saluto della Città ed annunciava l'annessione di FIUME all'ITALIA. Scrosci di applausi salutavano la vista del Re apparso a ringraziare.

Fiume che aveva già manifestato il suo entusiasmo all'arrivo dei soldati d'Italia, la sua commossa riconoscenza al Comandante d'Annunzio alla testa delle Sue Legioni liberatrici, il 16 marzo superò se stessa. Ogni finestra aveva il suo tricolore, luminarie ad ogni palazzo, ad ogni monumento, ceri alle finestre, fuochi sulle colline illuminavano a giorno la Città.

Oggi, a 55 anni di distanza, il cuore dei fiumani che vissero quella giornata palpita più forte e nel tristo esilio il loro pensiero va sempre riconoscente a Coloro che per Fiume morirono, che difesero i suoi sentimenti più puri, che dettero la possibilità di vivere l'Italia nella loro terra, nelle loro case e nutrono ancora, seppure fievole, la speranza di un ritorno felice, magari dei loro figli o nipoti, perché non possono rassegnarsi a sapere la loro Città, i loro morti in mano dello slavo che i loro avi, i loro nonni, i loro padri hanno sempre respinto e oggi si stringono ancora fieri come nel marzo 1915 intorno al Gonfalone del loro Libero Comune in esilio e vorrebbero poter ripetere come allora a Chi ha care le sorti della Patria Italia il messaggio del 1915; ma a chi? non certo ai governanti d'oggi, sordi e ciechi, pronti ad accettare silenti la cessione di terra della Patria e che a 30 anni dell'iniquo Diktat cedono altri lembi della romana Istria e minano l'avvenire ed il destino dell'italianissima Città di San Giusto per non contrariare le insaziabili brame slave.

Adesso a noi rimane solo la fede e la speranza, che è sempre tarda a morire, e nutriamo questi sentimenti come ieri, oggi, domani, sempre.

Carlo Cosulich

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Della riunione tenuta il 10 febbraio dalla Giunta del nostro Libero Comune abbiamo già dato notizia nel precedente numero.

Oltre agli argomenti già accennati (riunione del Comitato di studio e approvazione dei bilanci consuntivo per il 1978 e preventivo per il 1979) la Giunta ha preso in esame diversi altri argomenti riguardanti l'organizzazione della nostra collettività.

Particolare attenzione è stata data alla attuale situazione politica di Trieste, capitale morale di tutti gli esuli giuliani e dalmati, ed è stato deciso di dare ogni possibile appoggio alle iniziative del Sindaco dott. Cecovini per arginare le assurde pretese delle minoranze slave. Il problema di Trieste e della sua situazione politica ed economica non riguarda solo i triestini ma tutti gli italiani; questi non sentono la gravità del momento e non si preoccupano di quanto succede ai confini orientali della Nazione ma tale assenteismo non può essere condiviso di certo dagli esuli giuliani e dalmati che ben conoscono la subdola attività degli esponenti slavi.

Dopo avere preso atto dell'avvenuta adesione del Libero Comune all'Unione Paneuropea e all'Associazione Amici di Dino Ciani (al riguardo la Giunta ha deliberato di assegnare al vincitore del concorso biennale intestato allo Scomparso concittadino una stella fiumana in oro per tramandare insieme al ricordo di Dino Ciani quello della sua città natale), la Giunta ha deliberato di dare la propria adesione alla Federazione Europea dei Raggruppamenti d'oltremare e degli espulsi dall'Est Europeo, organizzazione che si propone di tutelare gli interessi morali e materiali di quanti hanno dovuto lasciare le proprie terre d'origine a seguito della presione straniera.

Dopo avere espresso il proprio plauso, già altre volte manifestato, ai collaboratori del Museo-Archivio Fiumano di Roma che, con il passare degli anni, acquista sempre maggiore importanza per la imponente documentazione storica in esso raccolta, ai dirigenti della Legione del Vittoriale per

RADUNETTI

Sempre attiva la nostra collettività della Liguria, specie da quando si è trasferita qui la nostra attivissima Lina la quale funge da vero e proprio catalizzatore.

Ci scusiamo se soltanto oggi diamo notizia di un radunetto svoltosi a Chiavari il 28 dicembre per la « festa degli Innocenti » organizzato per rac-

cogliere fraternamente intorno al desco un certo numero di concittadini desiderosi tutti di trascorrere qualche ora insieme. Ben 25 sono stati quelli che hanno risposto all'appello: pranzo perfetto, prezzo onesto, chiacchiere vivacissime e simpatiche. Tra gli intervenuti la menzionata Lina con il marito ing. Mario Remorino, venuti da Rapallo, e la sempre « coccola » Lollo Vittori, venuta da Genova.

Un comunicato della F.N.A.I.

La M.O. Generale ing. F. Bernardini, Presidente della Federazione Arditi d'Italia, avendo rilevato che lo scrittore Walter Laquer nel suo libro « Storia del terrorismo », edito recentemente dalla Casa Editrice Rizzoli, ha incluso tra le organizzazioni terroristiche operanti in Italia gli « Arditi » ci segnala di avere chiesto all'Autore, all'Editore e al Direttore

dell'Europeo, che ha presentato il libro ai suoi lettori, una adeguata rettifica.

Non avendo avuto alcuna risposta dai predetti il Generale Bernardini ha sporto contro gli stessi regolare querela a nome di tutti gli Arditi d'Italia e a tutela di quanti caddero nelle loro formazioni per la grandezza della Patria.

Il saluto di un amico

Monsignore Luigi Stefani, il ben noto sacerdote zarantino che per lunghi anni è stato a capo degli esuli giuliani e dalmati di Firenze quale Presidente di quel Comitato Provinciale dell'ANVGD e che in tutte le adunate degli alpini abbiamo visto sfilare con i Gruppi ANA di Fiume, Pola e Zara in te-



sta al corteo delle penne nere, trovandosi ad Abano per un periodo di cure e di riposo ha voluto farci avere una sua foto, sul retro della quale ha scritto, con pugno fermo e deciso, la seguente significativa dedica:

« Ai carissimi fiumani di Padova con l'augurio che la loro "VOCE" non diventi mai rauca e continui a gridare ai sordomuti italiani di oggi che la Patria non può essere coinvolta nel loro vergognoso "calabraghe" ».

la loro fedeltà alla Causa fiumana e alla « Fiumana di Calcio » di Torino, la Giunta ha discusso ampiamente del prossimo raduno nazionale di settembre, la data del quale è stata fissata, d'intesa appunto con la Legione del Vittoriale, per domenica 9 settembre. Già sabato 8 settembre il Consiglio Comunale terrà la sua usuale riunione e molto probabilmente verrà organizzata anche una « tavola rotonda » a cura del Comitato di Studio.

Dopo la nomina del cav. Arturo Fabietti a Delegato Provinciale del Comune per Verona e dell'ing. Mario Remorino a Delegato per l'organizzazione dei giovani fiumani, la Giunta ha seguito un'ampia esposizione fatta dall'Assessore professoressa Antoniazio sulla situazione delle tombe del cimitero di Cosala, molte delle quali corrono il rischio di venire eliminate dato che le famiglie intestatarie delle stesse non hanno risposto alle norme emanate dalle Autorità jugoslave per la loro conservazione. Il nostro Libero Comune si è sostituito a qualche famiglia per salvaguardare qualche tomba, ma ovviamente da solo non può provvedere a tutte le necessità contingenti. Il Sindaco Fabietti si è riservato di intervenire al riguardo presso il nostro Ministero degli Esteri.

La riunione si è conclusa con la promessa di rivedersi per la festa di San Valentino (14 febbraio), « festa degli innamorati ».

* * *

A Rapallo per la festa di San Valentino si sono riuniti ben 45 concittadini residenti nella Riviera Ligure, da Genova a La Spezia. Anche qui ottimo pranzo, tante le chiacchiere e molta l'allegria; non è mancato lo scambio di doni tra gli innamorati e gli ex, salvo che per qualche coppia che si è giustificata dicendo che i doni se li erano in precedenza scambiati in casa. C'erano anche alcune « Valentine » senza « Valentino »; a queste è stato offerto dagli organizzatori un piccolo grazioso omaggio che è stato molto gradito.

A conclusione dell'incontro le Signore presenti si sono dedicate ad un'impegnativa « tombola », a conclusione della quale è stata raccolta una somma che è stata destinata ad una concittadina indigente.

Tra gli intervenuti molto graditi S.E. Antonio Vocaturo, magistrato di larga fama, con la gentile signora e la concittadina Nuzzi Chierago Ivancich insieme al marito ing. Bruno.

UNA MESSA PER I SOCI DEFUNTI DELL' « ENEO »

Come già preannunciato domenica 29 aprile alle ore 10,30 verrà celebrata a Como-Garzola, al Santuario della « MADONNA DEL PRODIGO » - Tempio Sacro degli « Sports Nautici », una Messa solenne per tutti i defunti Soci della Società Nautica « ENEO ».

Sono invitati a presenziare al Sacro rito i Soci dell'« ENEO » ed i simpatizzanti i quali dopo la S. Messa potranno visitare il « Sacro degli Sports Nautici » e rendere omaggio alle « vecchie glorie ».

La Messa verrà celebrata dal prevosto del Tempio e nostro carissimo amico Don Luigi Galli.

Informiamo che il Tempio è servito dal mezzo pubblico Autobus giallo n. 5 con fermata di arrivo allo stesso Tempio, partendo dai Portici Plinio alle ore 8, 9, 10.

Dopo la Messa si riunirà il Consiglio Direttivo della Società ed il Collegio Sindacale.

LE STELLE FIUMANE

Data la continua richiesta di stelle fiumane, le caratteristiche stelle in oro a cinque punte e con sovrapposta l'aquila fiumana, la Segreteria del Libero Comune ha provveduto a far confezionare una nuova serie.

Purtroppo il prezzo è nuovamente aumentato da parte del fornitore, dato il maggior costo della materia prima, e pertanto chi le desiderasse tenga presente che il prezzo stesso è stato portato a L. 65.000. Spedizione contrassegno postale.

IN PERICOLO L'ARCO ROMANO

Prosegue inesorabilmente a Fiume l'opera di «risanamento» della Cittavecchia ed in questi giorni i picconi hanno attaccato un edificio che si affaccia su Piazza delle Erbe ed è compreso in un'area delimitata, «grosso modo», dalla Calle della Marsecia, dalla via S. Sebastiano, dalla Calle del Volto.

Durante l'opera di abbattimento dello stabile è stato però scoperto nel sottosuolo «un sistema di celle di un'architettura invidiabile». In particolare — come ha scritto Rosi Gasparini sul quotidiano «La voce del Popolo» — si tratta di «tante stanzette interrato, dove probabilmente venivano conservate le derrate alimentari della città».

La costruzione di queste «dispense e granai» — di inestimabile valore nei giorni d'assedio della città — risalirebbe, secondo la prof. Radmila Matejicic, al XVII o eventualmente al XVI secolo se si vuol prendere come



Una caratteristica calle della città vecchia

base di riferimento l'epoca dell'edificazione dell'intero agglomerato di case che si affaccia su piazza delle Erbe.

Bisogna tener presente, però, che questo sistema di costruzioni e di conservazione delle derrate per i tempi d'assedio è tipico pure dell'epoca romana. Né si può dimenticare — come si sottolinea nel già citato servizio giornalistico di Rosi Gasparini — che a qualche metro di distanza sono state rinvenute «mura romane nel prosieguo dell'Arco romano»: pertanto la supposizione di alcuni architetti, secondo i quali la costruzione delle celle ora scoperte risalirebbe all'epoca dell'impero di Roma, non può essere scartata prima di «tentare ulteriori e approfonditi studi». Sarà il caso di ricordare ancora a questo proposito che nel mezzo dell'area interessata agli attuali scavi «è stata portata alla luce anche una specie di buca in muratura» ed una parte dei mattoni trovati in questa occasione risale all'epoca romana.

Il piccone ha attaccato anche l'edificio del 1742 che si trova a sinistra per chi proviene da piazza delle Erbe e che sostiene in parte l'Arco Romano. In questo caso il piccone dovrebbe limitarsi a demolire i piani superiori dell'edificio interessato a garantire così... una maggiore staticità al monumento. Purtroppo però durante questi lavori di «restauro» l'Arco romano «è protetto alla bell'e meglio da un'armatura di difesa», ma l'ossatura del monumento «non risulta sostenuta né all'interno né all'esterno della casa».

Quasi miracolosamente, si dovrebbe dire, qualcosa ancora sopravvive in quest'area pur definita «eccezionalmente interessante dal punto di vista archeologico». Alcuni importanti «ruderi» non possono purtroppo essere visitati perché — ai fini di una loro migliore conservazione — si è preferito ricoprirli: è questo il caso ad esempio delle antiche terme romane di Tarsatica, scoperte nel 1965-67, descritte dalla prof. Radmila Matejicic nella rivista «Dometi» del giugno 1968.

Le terme di Tarsatica erano state individuate — come aveva scritto Antonio Luksich-Jamini in una sua nota pubblicata alcuni anni fa sulla rivista «Fiume» — nel corso di alcuni scavi effettuati nella zona del Duomo di Fiume «particolarmente nel sito in cui fino al 1912 c'erano la Chiesa di S. Rocco e il Convento delle Benedettine». Una parte delle Terme — era stato accertato — si protende fin sotto il Duomo: a sua volta il Duomo risulta essere edificato sopra i ruderi d'una precedente costruzione che sembra sia stata l'antica cattedrale di Tarsatica.

Fra le scoperte archeologiche degli anni sessanta Antonio Luksich-Jamini aveva anche ricordato alcuni «locali» dell'epoca romana di una casa della calle S. Modesto: si trattava di «vani di dimensioni varie» — sotto uno scantinato — che si era pensato fossero serviti da serbatoi o cisterne. E questi «vani» vengono ora ricordati anche nell'accennato servizio giornalistico di Rosi Gasparini, non più come «pozzi» o cisterne ma come «dispense e granai» per i giorni degli assedi della città.

E' il caso di ripetere che bisogna andare molto cauti col piccone. Con altre parole — negando cioè che non ci potevano essere «alternative alla semplice distruzione» — lo ha affermato anche recentemente la prof. Radmila Matejicic, attuale sovrintendente alle antichità di Fiume.

L'opinione della prof. Matejicic è stata espressa in occasione della recente riesumazione di un progetto di smantellamento del muro di cinta del Palazzo del Governo di Fiume. L'ex Palazzo del Governo — ha detto la prof. Matejicic — è oggi uno dei pochi monumenti che restano a Fiume, «dopo la distruzione della Cittavecchia» che non si è stati in grado di evitare, e pertanto va respinto il progetto dell'abbattimento del muro di cinta del Palazzo che architettonicamente forma una unità stilistica con l'edificio.

«Mi sono stabilita a Fiume nel 1950 dalla natia Bosnia» — ha continuato la prof. Matejicic — ma sento «come miei i problemi di questa città», che ha il grande merito storico «di naturalizzare ben presto i nuovi venuti»: non si dovrebbe affermare che tante recenti distruzioni del patrimonio artistico e culturale di Fiume sono semplicemente dovute all'attuale «prevalenza» di abitanti qui giunti da varie parti della Jugoslavia «rispetto alla popolazione autoctona», ma si dovrebbe far conoscere meglio la storia di Fiume «per coinvolgere la popolazione e renderla partecipe di tutti i problemi della città».

Evidentemente non basta la cultura di una Sovrintendente alle antichità per garantire con certezza la sopravvivenza di quel che resta di Fiume. Ma se il muro di cinta del Palazzo del Governo è destinato a sparire «per problemi di viabilità», almeno l'Arco romano dovrebbe poter trovare — in attesa del consolidamento della sua «staticità» — un'armatura di sostegno meno precaria dell'attuale!

Mario Dassovich

MOSTRE

Abbiamo appreso che a Genova è stata inaugurata presso la Galleria Keramos una mostra d'arte della Accademia Tiberina prof.ssa Stelia Pacellini già insegnante nelle Scuole fiurane; tra i quadri esposti molti che riproducono squarci della nostra Fiume, assai ammirati dai numerosi visitatori per la precisione del disegno e per la perfezione dei colori.

Alla prof. Pacellini il nostro più sincero grazie per questo atto d'amore verso la nostra città.

Alessandro Sachs, figlio del concittadino Oscar, il quale dopo l'esodo vive a Graz (Austria), ha aperto una interessante Personale alla Galleria Falaschi di Passariano di Codroipo (Udine) riguardante creazioni di fototagli, ricavati da documentazioni video di vari lavori teatrali, regia e camera. Personale che è stata aperta dal 4 al 25 marzo c.a. e che ha avuto il migliore successo sia per il numero di visitatori che di critica.

Alessandro Sachs si occupa di fotografia da alcuni anni, ha già preso parte a diverse esposizioni d'arte, lavora per conto del Governo Regionale della Stiria ed i suoi lavori sono ap-

parsi in molte illustrazioni austriache.

Non possiamo che esprimere a questo nostro concittadino la nostra più viva soddisfazione augurandogli che anche in avvenire possa continuare nella sua bella attività.

DA GARDONE

Anche quest'anno nella ricorrenza della nascita e della morte del Comandante d'Annunzio un gruppo di Legionari Fiumani, di «Amici del Vittoriale» e di esuli fiumani ha voluto incontrarsi a Gardone per ricordare degnamente il Poeta Soldato.

Dopo la S. Messa officiata da Padre Acerbi, il quale ha rivolto al Vangelo commosse sentite parole ai presenti, il dott. Longo, recentemente riconfermato per un ulteriore quadriennio alla Presidenza della Fondazione, ha parlato ai convenuti esponendo il programma che verrà sviluppato nel corso dell'anno. E' seguita poi l'assemblea degli «Amici del Vittoriale» che ha confermato l'attuale Consiglio Direttivo fino ad una prossima assemblea.

Tra i convenuti abbiamo notato la sorella della M.O. Locatelli, il Sovrintendente prof. Mariano, per la Legione il comm. Gasperotto; per il Li-

bero Comune di Fiume erano presenti il Vice Sindaco dott. Böhm, gli Assessori cav. Cosulich e cav. Foretich, il Consigliere comm. Venanzi ed il Segretario Generale.

DA TORINO

Domenica 25 febbraio oltre una cinquantina di nostri esuli si sono raccolti nella ospitale sede di via Verdi per dare l'addio al Carnevale.

Per l'occasione un gruppo di gentili signore ha voluto ingaggiare una piccola gara di carattere culinario e così vi è stata abbondanza di ogni ben di Dio: piramidi di «frittelle», parallelepipedi di



Il Presidente Alacevich... all'assalto dei «crostoli»

«crostoli», montagne di «krapfen» e di «gnocchi di susini», il tutto accompagnato da un ottimo vinello offerto generosamente dal Vicepresidente ing. De Senibus.

Danze, canti e brindisi si sono susseguiti per parecchie ore. Molto apprezzata la presenza di un gruppo di giovani di Dusino San Michele, vestiti dei meravigliosi tradizionali costumi del Palio d'Asti.

Tanto è stato l'entusiasmo dei convenuti che seduta stante è stato deciso di incontrarsi nuovamente domenica 25 marzo.

DA NAPOLI

Ha avuto luogo sabato 24 febbraio, nella bella sede del Maschio Angioino, l'atteso ballo mascherato dei bambini.

Dopo la proiezione di due divertenti cartoni animati i piccoli ospiti si sono scatenati con il lancio di decine di palloncini, di stelle filanti e di coriandoli, improvvisando danze impensate e divertenti.

Tutte le maschere hanno avuto in dono caramelle e «crostoli» e tutti i partecipanti alla bella festa sono stati ben lieti delle ore passate allegramente insieme.

DA FOGGIA

Il profugo da Fiume Raffaele Delli Carri, attualmente residente a Milano, avendo letto l'articolo «Sono stato a Foggia» dell'amico Sergio Stocchi, da noi pubblicato nel numero di dicembre, ci ha scritto per ringraziarlo delle belle parole scritte nei riguardi della sua città natale e per ricordare che nativo di Foggia era pure suo fratello serg. magg. NICOLA DELLI CARRI, della classe 1899, che venne a Fiume al seguito di d'Annunzio con la I.a Squadriglia Autoblindo. Decorato di medaglia d'argento al V.M., il Delli Carri partecipò alle Cinque Giornate e cadde eroicamente il 24 dicembre 1920. La sua salma giace nella navata centrale della Cripta di Cosala insieme agli altri gloriosi Caduti per l'italianità della nostra Fiume.

Siamo molto grati all'amico Delli Carri per averci dato occasione di ricordare in queste pagine il suo eroico fratello.

FIUME NOSTRA

6.a puntata

Sostiamo brevemente nella **Piazza Gabriele D'Annunzio** sulla quale domina l'imponente Palazzo del Governo che ci richiama a tanti episodi storici della nostra Città.

Dal balcone di questo Palazzo, sul quale era stata esposta la grande bandiera bagnata dal sangue di Giovanni Randaccio, il Comandante Gabriele d'Annunzio aveva proclamato il 13 settembre 1919 l'an-

la **Calle del Fortin** che porta in Cittavecchia e quasi di fronte la **via Francesco Crispi** dove c'è la Scuola di ballo del maestro Adamo Ricotti e la Croce Rossa Italiana; qui una volta aveva sede lo Stabilimento Tipografico della « Vedetta d'Italia », trasferitosi poi in Vicolo della Ferrovia. La via Crispi arriva, dietro la Banca d'Italia, fino alla via Ciotta.

Continuiamo per via XXX Ottobre e sulla destra incontriamo la **via Giovanni Pascoli**



La Piazza D'Annunzio

nessione di Fiume all'Italia». Ricordiamo la finestra sbrecciata dello studio del Comandante colpita dalle cannonate della R. Nave «Andrea Doria», l'assedio del 3 marzo ed infine la proclamazione, il 16 marzo 1924, dell'annessione ufficiale della Città fatta dal Governatore militare Gen. Gaetano Giardino alla presenza di S.M. il Re Vittorio Emanuele III. Segnava quella data il trionfo, l'apoteosi della Città, dopo secoli di lotte del suo popolo per la difesa della lingua italiana e dei suoi sentimenti patriottici.

Lasciamo dietro alle spalle la Piazza G. d'Annunzio e scendiamo per la bella **via XXX ottobre** che porta alla Piazza Dante. Dopo pochi metri incontriamo sulla sinistra

«EL BOLETIN»

Abbiamo ricevuto con molto piacere un nuovo numero del periodico «El Boletín», il simpatico periodico pubblicato dalla collettività giuliano-dalmata di Toronto.

Come sempre in veste modesta, ma non per questo privo di notizie interessanti, il notiziario ricorda le diverse iniziative del Club Giuliano Dalmato e tra queste l'organizzazione della sede sociale, le mostre d'arte, l'allestimento di una squadra di calcio, la manifestazione di musica classica degli studenti del Mo. Stuparich, il torneo di bocce, la formazione di un gruppo mandolinistico, oltre all'organizzazione delle solite feste e dei soliti picnic.

Agli amici di Toronto vada il nostro plauso per la loro intensa attività, indispensabile per tenere uniti in quella terra lontana i nostri esuli.

ove ha sede il Liceo Ginnasio Dante Alighieri, Preside il Prof. Silvino Gigante. Un po' più giù, sulla sinistra ecco la **Calle della Marsecchia** (Marsuccia) che conduce alla Cittavecchia, quindi la rivendita tabacchi, della Bice Panciera, il negozio di frutta della Smoquina ed infine il Ristorante «Bella Napoli», che guarda sulla **Piazza del Municipio** nel centro della quale si trova il «Marzocco», donato dalla Città di Firenze a Fiume.

Sulla destra della via XXX

Amicis e troviamo sulla sinistra l'originale **Casa veneziana**, di fronte alla quale si apre il cancello del cortile dove era già la sede dei Vigili del Fuoco e poi del Fascio Femminile.

Al termine della via Edmondo De Amicis, che sbocca in **via Giovanni de Ciotta**, sulla sinistra c'è un negozio di elettricista, mentre sulla destra il Palazzo che ospita il «Liceo Scientifico Antonio Grossich», Preside il Prof. Attilio Depoli. Attraversiamo la Via Ciotta e raggiungiamo il Cinema-Teatro «La Fenice», sul lato destro del quale corre la linea ferroviaria per Zagabria e Budapest. All'inizio della salita della via Ciotta si presenta il breve **vicolo della Ferrovia** nel quale c'è lo Stabilimento Tipografico de «La Vedetta d'Italia», il quotidiano cittadino, già Direttore Giovanni Miceli e poi Arnaldo Viola.

Continuiamo per la via Ciotta e sulla sinistra troviamo il deposito della «Ferrum», mentre sulla destra, dopo il Palazzo del Liceo Scientifico, c'è la via Giovanni Pascoli, che, come abbiamo già visto, arriva fino alla via XXX Ottobre. Sul lato nord-angolo via Ciotta si presenta il bianco Palazzo della «Banca d'Italia». Nel retro di questo ritroviamo la via Francesco Crispi. Saliamo la breve scalinata ed eccoci quasi all'inizio della **Via Pomerio**. A destra questa via termina in piazza d'Annunzio, ove ha sede la Questura; di fronte a questa, a fianco della casa Grossich, inizia la «Gradinata Luigi de Peretti» che, fiancheggiando il muro di cinta del Palazzo del Governo, porta in via Buonarroti.

Ma ritorniamo sui nostri passi e riprendiamo il cammino



La sede del Liceo Scientifico

ottobre troviamo un tappezziere e quindi l'Albergo «Bonavia», che ha l'ingresso in **via Edmondo De Amicis**, quasi di fronte all'entrata dell'edificio che ospita la «Scuola Elementare Regina Elena» e la «Scuola femminile d'avviamento al lavoro Emma Brentari», Preside Ofelia Nascimbeni. A una sessantina di metri dall'inizio della via De Amicis, si apre sulla destra la **via Giuseppe Giusti**, che sale fino alla via Pascoli, e sulla sinistra il **vicolo delle Scuole** che, con due brevi rampe di scale, scende e conduce al corso Vittorio Emanuele. Proseguiamo per via De

per via Pomerio, sulla destra della quale si apre la breve salita che porta nella parallela **via Leonardo da Vinci**, intersecata dalla **Salita Francesco Colombo**, che, salendo da via Pomerio, arriva fino alla via Buonarroti. In fondo alla via Leonardo da Vinci c'è il «Sanatorio Fiumano» diretto dal Dott. Ruggero Grossich.

Proseguiamo ancora per via Pomerio e sulla sinistra incontriamo la «Casa del Sacro Cuore di Gesù» e più oltre la casa dove ha sede la Scuola di Scherma del maestro Stanislaw Pawlikowski, mentre sulla destra inizia la **via Giovan-**

PASQUA E' VICINA - UNA LETTERA APERTA

Caro amico,

tra giorni è Pasqua e desidero pertanto indirizzare a te, a tutti gli amici fiumani sparsi nelle varie città italiane, per le vie del mondo, dall'Europa all'Africa, dall'America all'Australia, un augurio di «bone pinze, boni ovi e boni sisser»!

Molti anni ormai sono trascorsi da quando, per un ingrato destino, fummo costretti a lasciare la nostra amata Città ed ora tu che vivi a Roma o a Milano o a New York, a Toronto, a Rio de Janeiro, a Buenos Aires o a Sydney, a Melbourne o nel Sud Africa con nostalgia, ritengo, ricorderai le belle giornate di Pasqua trascorse a Fiume.

Ti ricordi? ci si preparava in tempo: i nostri sarti erano affacciati per ultimare gli abiti ordinati. Chi si serviva da Foti, chi da Senigalliesi, da Rosselli, da Mohorovicich, da Eiffinger, da Lagatolla, ecc., le nostre donne andavano a comprare i tagli di stoffa da Pasquali, Rauschel, Rados, Winkler, Barbalich, Jugo, ecc. per farsi i vestitini, perché tutti per Pasqua dovevano essere «in novo».

Al mattino del giorno di Pasqua, dopo la rituale messa, si andava ad ascoltare la Santa Messa (ai Capuccini, al Duomo, a San Vito o ai frati di San Girolamo) e poi tutti in Corso ed in Piazza Dante. Il passeggio era intenso ed era uno spettacolo vedere tanta «bella gente».

Tra amici e conoscenti ci si scambiava gli auguri e si andava a prendere l'aperitivo al Gran Bar, al Bar Roma, o al Caffè Centrale e, col pacchetto di «paste» comprate da Giovanelli o da Demarmels o la «potizza» alla Pasticceria Piva, si rincasava verso l'una per consumare il «pranzo pasquale».

Per Pasquetta poi si andava col «vaporetto» ad Abbazia o si andava per le «alte»: alla Campagnola a Cosala, da Vinas a Pulaz, da Superina a Drenova o a Zamet a «bever, magnar e cantar».

Probabilmente ti verranno le lacrime agli occhi nel ricordare gli anni passati nella nostra cara Fiume che ci ha visto nascere, crescere e ... partire e non solo a te ma a tutti noi suppongo che:

Co' son lontan de ti, o Fiume mia,
me sento un gran dolor, un gran dolor ...
e più che zero de pararlo via
più me se ingropa el cor!

Siamo sparsi per il mondo, ma per fortuna la nostra cara «Voce di Fiume» ci tiene ancora uniti e ci fa rivivere, attraverso le sue colonne, un po' della nostra vita fiumana dalle quali, oltre le notizie liete, apprendiamo con tristezza che qualche caro amico è scomparso lontano dalla sua cara Fiume.

Il ricordo della nostra Città, amico, conservalo sempre nel tuo cuore e tramandalo ai tuoi figli per alimentare in loro le nostre speranze e, con un rinnovato augurio, ti mando cari saluti fiumani.

Turi

ni Segantini che, in buona salute, fiancheggia la via Milano per arrivare in via Buonarroti.

Ed eccoci all'incrocio con la **via Firenze**, che, a sinistra, scende fino alla via Carducci e termina praticamente con il giardino della Sede Vescovile, mentre a destra inizia con all'angolo il negozio di alimentari dei Fratelli Ciampa e continua fino alla via Padova, che porta in via Milano. Superata la via Firenze, la via Pomerio comincia a scendere lievemente, sul lato sinistro, quasi alla fine della via, c'è il grande edificio della «Sinagoga» e di fronte a questa, sul lato opposto, l'ingresso alla Palestra della Scuola elementare di Piazza Cambieri. In questa piazza, chiamata così impropriamente perché è piuttosto un largo sul quale convergono la via Carducci con la «Casa della Provincia» e la «Caserma dei Carabinieri Pastrengo», la Gradinata del Sasso Bianco, che scende in Viale Camicie Nere, la **via Padova**, che, fiancheggiando la Scuola Elementare, porta nell'ampio piazzale delimitato a nord dalla **via Luigi Pacinotti** sulla quale sorge «l'I-

stituto Tecnico Leonardo da Vinci», Preside il Prof. Gino Sirola, e la «Caserma della Guardia di Finanza Macchi» e sul lato sud dalla **via Luigi Galvani** con case di abitazione; nello spazioso vasto piazzale avevano luogo gli spettacoli del «Carro di Tespi» durante i periodi estivi. A pianoterza dell'Istituto Tecnico c'è il deposito della Croce Rossa. Dalla Piazza Cambieri infine parte la **via Parini**, nella quale incontriamo a sinistra la tabaccheria Chioggia, un negozio di dolciumi, un ciclista (Cacciolati?), un negozio di frutta e verdura, poi la **via Alessandro Volta** che l'attraversa iniziando dal Viale Camicie Nere e terminando in Via Galvani. Sulla destra della via Parini invece troviamo la Casa della «Società Operaia Fiumana di Mutuo Soccorso», altro Ente benefico e fucina d'italianità, quindi qualche negozio, la «Cartoleria Libreria Parini» di Franco Stalzer ed altri negozi, fino ad arrivare al quadrivio via Parini-via Manzoni-via Petrarca-via Valscurigna. E qui termina il nostro odierno girovagare.

Carlo Cosulich

SONO STATO A... TARANTO

Siamo in marzo, mese dei proverbi: dicono che qualcuno ne conosca addirittura 150 (naturalmente nelle varie forme dialettali); io mi limiterò a ricordarne un paio: «Marzo xe el mese de le bagatele, el ghe ne fa de brute e de bele»; e ancora «Meio morsegà da una vipera sconta nel sbalzo, che becà dal sol de marzo».

E' il mese dedicato a Marte. Ricorrenze principali: 10, anniversario della morte di Mazzini (1872); 16, annessione di Fiume; 19, San Giuseppe; 21, equinozio di primavera; 27, santo stipendio; 28, anniversario dell'istituzione dell'Arma Aeronautica (1924), alla quale ho avuto l'onore di appartenere.

Oggi è un sabato come tanti altri, decisamente meno freddo di quanti lo hanno preceduto; le strade sono più popolate, le persone più festose; la primavera è vicina e compie il miracolo del risveglio.

Noi abbiamo un appuntamento con una concittadina dalla quale non conoscevamo l'esistenza, rintracciata così casualmente.

Qui a Bari, in via Castro-mediano 132, abitano i coniugi Desiderato, cognome che ben si adatta loro per la simpatia che sprigionano.

La signora Ines nata Grosso è una donna molto giovane, piena di vita, desiderosa di far sapere a quanti la avvicinano le sue origini, il suo passato.

Suo padre, di origine pugliese, venne a Fiume in giovane età e non gli fu difficile trovare qui quel calore umano

che ogni emigrante va cercando, in quanto nella nostra città già si trovava suo cugino e poi l'accoglienza che i fiumani sapevano sempre dare ai forestieri è ormai proverbiale.

Più tardi aprì il primo negozio di frutta e verdura in «Gomila», proprio vicino all'Arco Romano, negozio che successivamente trasferì in «Braida», vicino al cinema «Odeon». Presero la loro prima abitazione in Piazza Oberdan («Scoglietto») e, successivamente, si trasferirono in via dell'Acquedotto 6 (di fronte alla fonderia Cussar) dove rimasero per ben dodici anni, praticamente fino all'esodo.

Lasciarono Fiume nel febbraio 1946 alla volta di Milano, ma quasi subito proseguirono per Bisceglie, paese di origine dei genitori.

Qui, la signora Ines, non rimase inattiva; riuscì ad impiegarsi presso una ditta di Bari, dove conobbe il suo futuro marito.

Nel 1955 venne a rallegrare la giovane coppia una bambina: Isabella, oggi diplomata ragioniera, una bella ragazza, simpatica e con il desiderio di intraprendere tante cose. Successivamente nacque Aldo, oggi studente presso lo Istituto Tecnico locale.

Il papà della Signora Ines venne a mancare nel 1957; la mamma, invece, si trasferì in America presso un'altra figlia e lì, recentemente, è passata a seconde nozze.

Nella rievocazione dei vari ricordi la nostra interlocutrice, piacevolmente accenna al periodo nel quale frequentò le

scuole elementari «Daniele Manin», dove, come compagna di banco, ebbe la nipote del generale Graziani.

Il giorno dopo, domenica, come accennato, siamo andati a Taranto, dove in via Venezia 25 abita la famiglia del concittadino Frane Bleich.

Descrivere il «calvario» superato da questo nostro concittadino non è cosa davvero facile: mi limiterò a tratteggiarne le fasi più importanti.

Innanzitutto va detto che lo amico Frane è di Cantrida. Ultimate le scuole, si impiegò presso il Silurificio; in seguito passò alla fonderia e fabbrica macchine e caldaie «Luigi Cussar» con la qualifica di capo operaio.

Dopo la guerra lasciò la fabbrica e si mise in commercio aprendo un bel negozio di generi alimentari in via Noferi, vicino ai mercati centrali.

Di lui comuni amici parlano un gran bene; va a suo vanto di aver salvato la vita al Capo di Gabinetto della Questura Dr. De Simone, facendolo uscire di straforo dalla nostra città. Ricercato dai titini, il De Simone ebbe appena il tempo di scappare con la macchina del Bleich a Trieste (se qualcuno ne fosse in possesso il Bleich gradirebbe conoscere l'attuale indirizzo del dott. De Simone).

Ma il Bleich aiutò anche altre famiglie di fiumani che, all'epoca, venivano perseguitate e depredate dagli «opancari» e non pochi, a quanto mi risulta, devono a lui grande riconoscenza.

Il nostro concittadino con la famiglia, lasciò Fiume nel 1949 alla volta di Trieste e poi di Udine, dove però non riuscì ad avviare un'attività commerciale. In seguito, attratto dalla grande propaganda della progettata «Fiume-Brindisi», lasciò il Friuli per questa città pugliese.

Qui all'inizio aprì una piccola birreria che gli dette molte soddisfazioni; successivamente avviò un grande ristorante che denominò: «La perla del Carnaro»; all'inaugurazione del medesimo parteciparono le più alte autorità cittadine.

Era l'epoca in cui in Puglia molti guardavano con viva simpatia ai profughi giuliani ed al loro operato, forse attratti dal loro sistema di vita.

Nel mentre si discorre mi vengono mostrate diverse fotografie che mettono in risalto la bellezza di questo locale e alcune persone che fingevano di apportarvi un loro contributo.

Ma il Bleich consigliato male, non ebbe molta fortuna e fu costretto a chiudere il locale. Di conseguenza, trovandosi in precarie condizioni economiche, trasferì i suoi familiari presso il Centro Raccolta Profughi di Napoli, città dove, grazie alla sua ferrea volontà, riuscì ad avviare un nuovo commercio.

Nel 1971 lasciarono Napoli per ritornare in Puglia, ma questa volta a Taranto, dove risiede una loro figlia sposata.

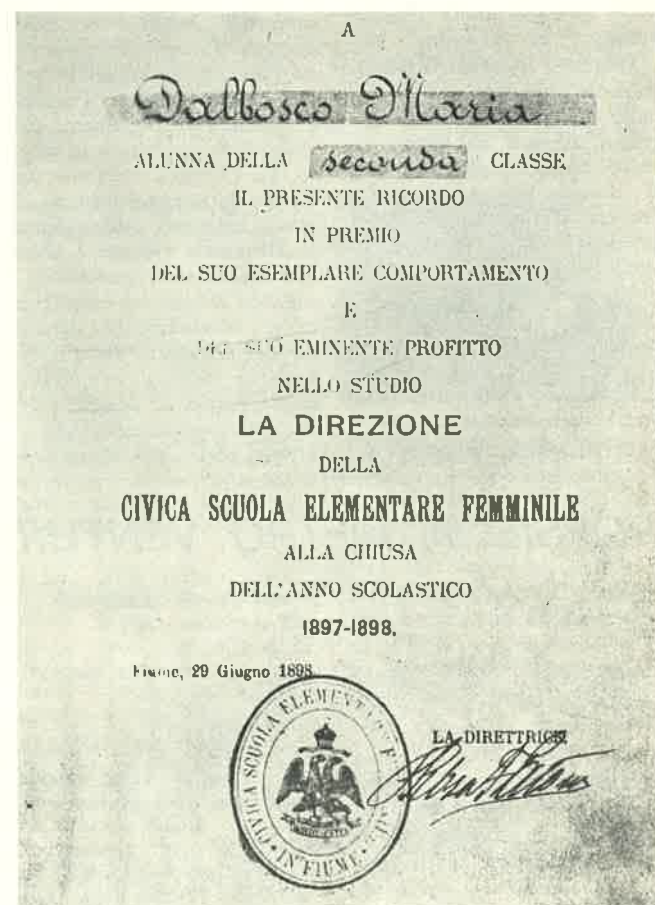
Ora anche Frane Bleich è un pensionato, vive nella sua bella abitazione circondato dai nipotini e da quanti gli vo-

Onoriamo la nostra storia

Era già in corso di stampa l'ultimo numero del nostro notiziario quando è giunta un'altra attestazione dell'uso della lingua italiana a Fiume in tutti i tempi. E' un'attestazione rilasciata alla nostra concittadina **Maria Dal Bosco** dalla Di-

retto veniva concesso all'alunna il libro «Le Storie Allegre» di C. Collodi.

Alla signora Maria Dal Bosco ved. Zaccaria, oggi novantenne (che, malgrado la tarda età, è riuscita a decifrare la firma della Direttrice Didattica



rezione della «Civica Scuola Elementare Femminile» alla chiusura dell'anno scolastico 1897-1898 e che ci piace qui riprodurre.

In premio per l'eminente

Rosa Fatour) e che vive circondata dalle cure affettuose delle figlie Nerea, Ramira e Bianca, vada tutta la nostra simpatia e l'augurio di ogni bene per molti anni ancora.

gliono bene. Non ha abbandonato il commercio, continua a «fare qualche cosetta» — dice lui — tanto per arrotondare».

La discussione viene interrotta dalla signora Dina, la quale ci informa che il pranzo è pronto.

Ultimato il desinare un'ulteriore sorpresa ci attende; la gentile padrona di casa, dopo essere uscita dalla stanza, vi ritorna con una vistosa fisarmonica e qui lascio a voi im-

questa simpatica persona che conosciamo da tanti anni.

Se non vado errato, a Fiume abitava in Piazzetta dei Marotti, nella città vecchia. Poco lontano, nella calle dei Rettori, i suoi fratelli avevano una macelleria. Fu dipendente della premiata fabbrica di ombrelli di Vincenzo Tagini, i discendenti del quale avevano nel Corso un bellissimo negozio di ombrelli, valigie e borsette.

Durante il periodo della guerra, la signora Maria sposò a Fiume un Ufficiale sommergibilista pugliese; di conseguenza, dopo il conflitto, lo raggiunse a Taranto dove elesse il nuovo domicilio e dove abitarono per molti anni in via P. Lacos 4.

Nel 1970 il capitano Agostino Pacione venne a mancare. Da quella data la nostra concittadina vive da sola, però buona parte dell'anno la trascorre a Fiume presso sua sorella.

Ecco perché non la troviamo in casa e sono costretto a scrivere di lei rivangando nel passato. Né mi dispiace farlo perché mi ritornano alla mente tante cose belle, un periodo così sereno, realmente vissuto che, a distanza di trentun anni, può sembrare una favola o un bellissimo sogno.

Sergio Stocchi



maginare quanto avviene, involontari spettatori i vicini di casa, chiamati improvvisamente a questa esibizione canora.

Lasciamo la loro abitazione a pomeriggio inoltrato. Prima di ritornare a Bari, però, vorremmo ancora visitare un'altra nostra concittadina, la signora Maria Scrobogna, vecchia amica di famiglia, ma con la preoccupazione di non trovarla in casa. Così è infatti e quindi non ci rimane che prendere la via del ritorno.

Strada facendo, parliamo di

SUICIDA PER 118.000 LIRE!

Dalla «VOCE GIULIANA», quindicinale che viene stampato a Trieste a cura dell'Associazione Comunità Istriane, abbiamo appreso un doloroso fatto occorso ad un nostro concittadino e precisamente a Renato Susanj, di anni 56, residente con la famiglia, moglie e tre figli, a Benevento, dove — dopo lunghe peripezie — aveva trovato sistemazione come impiegato comunale.

Scrivo VOCE GIULIANA:

Alcuni suoi parenti vengono da Fiume a trascorrere le feste di fine 1978 a Benevento, suoi ospiti.

L'impiegato fiumano vuol fare bella figura, ma non dispone di danaro. Il Natale appena trascorso ha esaurito le scorte.

In ufficio dove lavora c'è la cassaforse delle contravvenzioni dei vigili urbani con l'importo di lire 1.750.000. Renato Susanj non le preleva tutte, all'insaputa dei superiori, ma solo 118.000, quante gliene bastano per pagare il conto del piccolo albergo, dove sono stati alloggiati i parenti, che l'appartamento occupato dalla sua famiglia è troppo piccolo.

Renato Susanj non vuole sfuggire di fronte ai suoi congiunti, non intende lasciarsi capire di non cavarsela troppo

bene dal punto di vista economico, di trovarsi in ristrettezze.

Nel timore che l'irregolarità di cui è responsabile sia scoperta prima della normalizzazione con la restituzione dell'importo prelevato, scrive una lettera di confessione e si brucia la cervella con un colpo di pistola.

Da un profugo fiumano o istriano, terre cedute!, ci si può aspettare una simile autopunizione per la momentanea sottrazione di un centinaio di migliaia di lire, il corrispondente di un mese di affitto in alloggio popolare, a legge sull'equo canone applicata.

Fortuna per noi che l'esempio non viene imitato da tutti coloro che nel nostro Paese si sono indebitamente appropriati di centomila lire o più. Resteremmo veramente in pochi.

Il caso pietoso di Renato Susanj, e quello angoscioso dei figli disoccupati, ai quali la società rimprovererà la colpa di aver avuto un genitore ladro, non può essere un episodio da imitare. Dovrebbe essere una lezione. A tutti i livelli, bassi, medi, alti.

Non possiamo che associarci al commento della VOCE GIULIANA e meditare sul significativo gesto di questo nostro concittadino.

DIZIONARIO DEL DIALETTO FIUMANO

Abbiamo già segnalato in uno dei precedenti numeri l'avvenuta pubblicazione, a cura dell'Associazione studi sul dialetto di Fiume e per i tipi dell'Istituto Tipografico Editoriale di Venezia, del « Dizionario del dialetto fiumano » compilato dal prof. Salvatore Samani.

Il volume ha avuto la più favorevole accoglienza da parte della nostra collettività e da quanti avevano da tempo vivo il desiderio di conservare la documentazione di quella che era la caratteristica parlata della nostra gente, tanto simile a quella triestina e a quella veneziana ma pur sempre diversa. Abbiamo saputo che la prima edizione è andata rapidamente esaurita e, se non andiamo errati, si sta allestendo una seconda.

Il Dizionario raccoglie cir-

ca 3.000 voci; molte parole recepite dalla lingua italiana non sono state indicate per non appesantire l'opera.

La fatica affrontata dal prof. Samani — anche se agevolata da lavori precedenti ed in particolare dalla raccolta di parole fiumane compilata anni or sono dal Dirigente Scolastico Stefano Tuchtan con certissima pazienza, consultabile presso il Museo Archivio Fiumano di Roma — è ovviamente meritevole di ogni elogio in quanto essa è venuta a colmare una lacuna da tempo lamentata da quanti amano la nostra Fiume. Il Dizionario che ne è uscito non è certamente perfetto ed è soggetto a qualche critica, ma ciò era inevitabile data la complessità del nostro dialetto che, anche se costituito in prevalenza da parole di origine italiana, era pur sempre ricco di termini presi dalla lingua tede-

sca e da quella croata. E poi vi era un'altra difficoltà e precisamente quella derivante dal fatto che a Fiume non tutta la popolazione parlava lo stesso dialetto; in città vecchia si parlava un dialetto diverso da quello dei Sottocomuni; le fruttivendole di piazza delle Erbe o i pescivendoli del Mercato parlavano certamente un dialetto ben diverso da quello della classe più elevata e più colta. Ed ecco così spiegarsi il fatto che nel Dizionario qualcuno potrà trovare anche termini a lui sconosciuti, ma non per questo meno veri e reali.

Comunque riteniamo che il prof. Samani meriti la gratitudine di tutti i fiumani per l'opera compiuta così come la meritano tutti coloro che in qualunque campo, scientifico, artistico, professionale, sportivo con le loro attività tengono alto il nome e vivo il ricordo della nostra Fiume.

Nella Nostra Famiglia

Diamo la consueta cronaca degli avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

E rinnovando la nostra partecipazione al loro dolore alle famiglie colpite negli affetti più cari cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 25 ottobre scorso (lo abbiamo appreso con ritardo), a Monselice, MARIO RUBESA, lasciando nel dolore la moglie Giulj Cos ed i figli Ennio e Gigliola con le rispettive famiglie;

il 15 dicembre, a Milano, FRANCESCO BOSICH, lasciando nel dolore la moglie, i fratelli e gli altri congiunti;

il 6 gennaio, a Udine, MARIA BACCO vedova di AUGUSTO LÖBISCH;

il 7 gennaio, a Roma, CARMINO VLASSICH, già impiegato della Fiume-Assicurazioni e successivamente della Romsa e dell'Agip, lasciando nel più grande dolore la moglie Elena ed i figli ing. Franco e dott. Elena. La folla che è intervenuta ai funerali, svoltisi al Villaggio Giuliano, ha testimoniato con la sua presenza di quanto affetto e stima godesse lo Scomparso;

il 9 gennaio, a Milano, GIACOMO WEIT;

il 12 gennaio, a Sestri Ponente, ANNA DE MICHELI ved. MARCEGLIA;

il 13 gennaio improvvisamente, a Busto Arsizio, MARIO ANDRIONI, di anni 78,



già dipendente del nostro Silurificio, ben conosciuto nell'ambiente musicale fiumano perché maestro in diverse Società corali; lo piangono la moglie Maria, le figlie, i generi, il fratello, i cognati ed i nipoti;

il 17 gennaio, a Brescia, GIACOMO ROSSI, di anni 83, Maresciallo di finanza in pensione, già in servizio a Fiume ed in Abbazia e, successivamente a Lussimpiccolo e a Pola; lo piangono la moglie Genj ed il figlio Giuseppe;

il 24 gennaio, a Bologna, GIUSEPPINA CAPURSO ved. COSSETTO, di anni 68, nativa di Ragusa vecchia ma fiumana d'elezione;

a fine gennaio, ad Ivrea, il ben noto patriota fiumano ARIGO MONDOLFO;

l'1 febbraio, a Montréal (Canada), PIETRO GIUSEPPE MACORIN, di anni 78, già di-

pendente del nostro Silurificio; lo comunicano con profondo dolore la moglie Brigida Malinarich insieme ai figli Adriano e Aristeo;

l'1 febbraio, a Taranto, il cav. uff. prof. ROBERTO ROMANO, di anni 69; nativo di



Rossano Calabro era venuto nelle nostre terre come ufficiale di complemento e qui nel 1938 si unì in matrimonio con la sig.na Anna Fister di Laurana. Dopo aver insegnato nella scuola Magistrale di Fiume, a seguito dell'esodo si trasferì a Taranto ove riprese l'insegnamento nel Corpo Equipaggi Marittimi fino al collocamento a riposo. Era da lunghi anni Presidente del locale Comitato Provinciale dell'AN VGD e non mancò mai di prodigarsi in favore dei nostri profughi. Lo piangono la moglie e la figlia Rosamaria;

l'8 febbraio, a Napoli, FRANCESCO SIROLA di anni 59, attivo collaboratore della sede di « Maschio Angioino »;

l'11 febbraio, a Taranto, ANTONIA FRANCESCHINI ved. BORSATTI, di anni 73; la piangono le figlie Maria col marito Raffaele ed i piccoli Claudio e Luigi, Ervina col marito Tonino Colucci ed il piccolo Eugenio;

il 13 febbraio, a Fiume, ALBERTO SIROLA, di anni 84, noto commerciante di cordami e a suo tempo ottimo tennista;

il 13 febbraio, a Verona, VITO LARUCCIA, di anni 73, pensionato della P.S. nativo di Polignano ma fiumano d'elezione; ne piangono la scomparsa la moglie Domenica Baicich ed i due figli;

il 14 febbraio, a Padova, dopo lungo soffrire la contessa GIULIANA DI PANIGAI, di anni 84, nata a Torino ma friulana di origine, la quale per lunghi anni visse a Fiume, assolvendo i suoi compiti di insegnante elementare; fu anche brillante crocerossina e come tale prestò la sua opera caritatevole sia in Libia che in A.O. I. distinguendosi sempre per zelo e per abnegazione;

il 14 febbraio, a Vittorio Veneto, GREGORIO SABINA, di anni 81, Cavaliere di Vittorio Veneto, già dipendente del nostro Dazio Comunale;

il 14 febbraio, a Genova, il Legionario Fiumano dott. GIANLEOPOLDO CECCARELLI. Ai funerali — nel corso dei quali il celebrante ha esaltato con sentite parole la figura dello Scomparso — era presente il gagliardetto della Delegazione di Genova e un numeroso gruppo di Legionari;

POESIE DI PIETRO VENTURI

Pietro Venturi, noto poeta bolognese, ha dato recentemente alle stampe per i tipi della Casa editrice « Ponte Nuovo » di Bologna una raccolta di poesie dedicate tutte alla lotta contro l'aborto.

Il Venturi che in precedenti sue opere aveva cantato l'amore per il prossimo, per la terra abbandonata, per le piante e gli animali, con queste sue « Cinque poesie contro la morte » difende il diritto del nascituro contro quanti vorrebbero sbarrargli il cammino verso la vita.

« Lasciami vivere mamma, non ti chiedo altro, fai tu con me come tua madre un giorno ha fatto con te. Non ammazzarmi e un giorno ti troverai felice ».

Si tratta di versi semplici, scritti con vivo sentimento e con tanto amore e tanta sensibilità, ed è per questo che li segnaliamo ai nostri lettori, ringraziando l'Autore che ci ha gentilmente voluto far avere una copia del bel volumetto, arricchito da indovinate illustrazioni della pittrice Romana Pazzaglia.

UN CONCORSO DELLA SOCIETA' DALMATA DI STORIA PATRIA

Sotto gli auspici della Società Dalmata di Storia Patria è stato istituito dai proff. arch. Furio ed Orseolo Fasolo un premio di L. 1.000.000 intitolato alla memoria del loro Padre, il prof. ing. arch. VINCENZO FASOLO, nativo di Spalato, già professore emerito di storia dell'architettura alla Università di Roma, che spese tutta la sua vita per la formazione culturale e spirituale dei giovani architetti.

Il premio, cui possono concorrere gli architetti italiani e stranieri, è destinato ad un contributo originale ed inedi-

to sul primato dell'architettura italiana e non dovrà ignorare l'architettura in Dalmazia ed i suoi rapporti con l'architettura italiana.

I lavori dovranno pervenire in cinque copie alla sede della SOCIETA' DALMATA DI STORIA PATRIA, Piazza Firenze 27, 00186 Roma, entro il 30 settembre 1979.

Il premio sarà assegnato il 5 novembre 1979, nel decimo anniversario della scomparsa del prof. VINCENZO FASOLO, al primo classificato o, se necessario, diviso ex-aequo, tra i primi due classificati.

Nonostante il tempo perduto, proprio in questo settore Mohovich sta sbalordendo tutti. Da due anni detiene il titolo di campione del mondo dei farmacisti « oltre 40 », sia nello slalom che nel gigante. I primi due titoli li vinse a Maribel e i successivi a Madonna di Campiglio, dove per 2 centesimi perse la possibilità di aggiudicarsi quello assoluto. Ma conta di rifarsi il prossimo aprile in Val d'Isère dove spera di battere anche i più giovani. Il Mohovich gareggia anche in campo federale per i colori del SAI Bolzano. Quest'anno inizia la stagione con oltre 155 punti Fisi: « E' il massimo che abbia sinora raggiunto — ha detto — spero naturalmente di migliorare ulteriormente... con il passare degli anni ».

Dai giornali abbiamo appreso con vivo piacere che anche un altro fiumano e cioè Alessandro Negri, residente a Bolzano, ottavo nipotino dell'a-



mico Alfredo Negri-Mittrovich, dopo aver partecipato questo anno ai corsi svoltisi sul Virgolo, ha vinto alla grande un interessante torneo organizzato dal Tennis Club Brunico e riservato ai nati negli anni 1964 e 1965, vale a dire « under 12 ». Il piccolo Alessandro ha dimostrato di avere carattere, rimontando ben due « match balls » al favorito locale, dopo aver ricacciato indietro i lacrimoni che stavano per sgorgare a causa di un errore arbitrale a suo svantaggio.

I NOSTRI SPORTIVI

Dal giornale « Sciare » di gennaio abbiamo rilevato che un nostro concittadino si è fatto largamente onore in campo sciistico. Si tratta del dott. Gian Paolo Mohovich, figlio dell'avv. Gastone e della concittadina Marie Rudan, nato a Fiume nel 1931, residente dal 1947 a Bolzano, titolare della farmacia di Caldaro.

Il Mohovich ha praticato molti sport a livelli di eccellenza. In atletica leggera per esempio è giunto nel 1951 a

conquistare il titolo di campione italiano universitario nei 400 ostacoli, partecipando ai campionati nazionali che in quell'anno si sono svolti a Merano.

E' tennista assai valido ed il Circolo Tennis Bolzano cui appartiene lo annovera fra i soci più attivi e più disponibili.

Lo sci — agonisticamente almeno — lo ha visto impegnato in età non più giovanile.

Nella Nostra Famiglia

il 16 febbraio, a Treviso, a 91 anni, MARIA RAJEVICH, vedova di Renato GHESIN-CICH, già funzionario del no-



stro Comune e Segretario della «Giovine Fiume»; la piangono la figlia Bianca, il genero cav. Giuseppe Bondis, i nipoti e gli altri parenti;

il 17 febbraio, a Lignano Sabbiadoro, MARIA (MIZZI) TREPLAG in MONTANARI, profuga da Abbazia, lasciando nel dolore il marito Amadio e gli altri parenti;

il 20 febbraio, a Marina di Carrara, il Maestro del Lavoro STANISLAO LOCATELLI,



di anni 79, ex dipendente dei Cantieri Navali, lasciando nel dolore la moglie Caterina Tomasich, la figlia Annamaria Ribolini e il figlio rag. Tullio insieme agli altri parenti;

il 22 febbraio, a Trieste, dopo breve malattia, STEFANIA SEVER ved. STILLI, di anni 78; ne da notizia con profondo dolore il figlio cap. Luciano;

il 23 febbraio, a Venezia, AUGEA NASCIBENI, di vecchia e stimata famiglia fiumana, sorella dell'ing. Piero;

al compimento del 76.mo compleanno, a Vittorio Veneto, ROMILDA FUSINAZ ved. TOMASI, lasciando nel dolore il figlio, residente a Bari, e gli altri congiunti;

Abbiamo dato notizia nel numero di febbraio della scomparsa avvenuta il 14 ottobre scorso a Buenos Aires del concittadino ETTORE MARINCOVICH, limitandoci però a poche righe dato che non avevamo maggiori elementi a nostra disposizione.

Data la notorietà di tale concittadino torniamo a parlarne oggi per ricordare che il Marincovich, nativo di Fasana (Pola), di vecchia e conosciuta famiglia di industriali, si era trasferito a Fiume fin dal lontano 1920 per seguire il padre nella sua attività industriale; lavoratore instancabile, era fondamentalmente buono e dotato di una notevole carica di umana simpatia che sapeva infondere in chi lo avvicinava. Animato da grande patriottismo seppe dimo-

strare il suo entusiasmo nel corso del servizio militare, prestatosi nella R. Marina, guadagnandosi anche una decorazione al valore.

In seguito, sempre avvinto dalla passione per il mare, volle imbarcarsi come Capomacchinista su navi mercantili per conoscere il mondo.

Alla conclusione della seconda guerra mondiale si trasferì insieme al padre e alla propria famiglia in Argentina dove riuscì ad affermarsi lavorando attivamente e allacciando rapporti cordiali con gli esuli delle nostre terre.

Ne piangono la scomparsa le sorelle Lidia ved. Ripa (Garda), Luigia Martinolli (Roma) e Elda ved. Vigni (Genova).

RICORRENZE

Ad un anno dalla sua scomparsa desideriamo qui rievocare la figura del nostro concittadino dott. ITALO ROCCA,



altamente apprezzato da quanti lo conobbero per la sua grande bontà e per la sua alta umanità.

Nato a Fiume da padre sardo e da madre fiumana il 13 aprile 1921, ultimato nella nostra città il Liceo Classico, si trasferì a Bologna per studiare medicina. Nel 1945, venuto a Fiume per visitare i genitori, venne bloccato dai titini e arruolato nel loro esercito come medico militare, pur non avendo ancora conseguito la laurea. Riuscito a rientrare in Italia tornò a Bologna a completare gli studi universitari.

Dal marzo 1949 fece parte del personale medico dell'Ospedale «G. Salesi» di Ancona, prima come Assistente volontario, poi, dal 1964, come Aiuto Chirurgo; nel 1953 conseguì la specializzazione in ortopedia e traumatologia, nel 1957 quella in chirurgia generale, nel 1968 infine quella in chirurgia polmonare, dando in questi anni alle stampe numerose pubblicazioni di alto valore scientifico.

Era Sottotenente medico di vascello.

Colpito una prima volta da infarto nel 1973, e poi altre due volte, non volle mai abbandonare o rallentare la sua attività professionale, sempre pieno di passione e di entusiasmo per il suo lavoro, fino a quando, sopraggiunte complicazioni, soprafecero la sua forte fibra l'11 gennaio dello scorso anno, sottraendolo alla famiglia, ai suoi collaboratori ed ai molti amici.

Ad un anno dalla sua prematura scomparsa gli amici desiderano assicurare la Mamma e la moglie, la gentile signora

Vera Principe, Primario Anestesista dell'Ospedale di Ancona, del loro imperituro ricordo del caro indimenticabile Italo.

C. P.

Il 16 febbraio ricorreva il primo anniversario della scom-



parsa dell'avv. ALBERTO MARGHERITA, noto pubblicista brindisino.

Per l'occasione il Presidente della Consulta locale dell'AN VGD Com.te Doldo ha fatto celebrare una S. Messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, nel corso della quale ai molti amici presenti il celebrante don Francesco de Benedicti ha voluto ricordare l'opera svolta per lunghi anni a favore del meridione dallo scomparso quale fondatore e Direttore del periodico indipendente «Il Meridione».

Tra gli intervenuti al sacro rito molti gli esuli giuliani e dalmati ai quali l'avv. Margherita era sempre stato fraternamente vicino.

Nel terzo anniversario della scomparsa di IRENE SARLÒ ved. di Giovanni Schmidt, già



Ispettore Capo dell'Amministrazione Postale, la figlia Kato ved. Trevisan ed i figli Francesco (Feri), Carlo e Stefano desiderano ricordarla con immutato dolore insieme agli altri parenti.

Nel IV anniversario della scomparsa di GIUSEPPE



ZAITSZ (Modena, 31 dicembre 1974) la moglie Oliva Baccich, unitamente ai figli, desidera ricordarlo a quanti lo conoscevano e gli erano amici.

Per una segnalazione pervenuta in modo non preciso nel numero di febbraio abbiamo segnalato la scomparsa della concittadina MARIA LIUBICICH in MATTEL, come moglie del sig. Albino Mattel, Trieste; dobbiamo precisare che in effetti si trattava della cognata, consorte del sig. Bruno Mattel, residente a Pisa.

Notizie liete

E passando a dare notizia degli avvenimenti che più di recente hanno recato gioia nelle nostre famiglie esprimiamo i nostri allegamenti a:

coniugi ROSA e PIETRO SIRSEN i quali festeggiando le loro nozze d'oro (9 febbraio) hanno voluto inviare nostro tramite un caro saluto ai parenti ed agli amici tutti;

concittadina LAURA LENARDUZZI e ENRICO DE SANTIS, Roma, per la nascita della primogenita Anastasia (22 novembre); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi al nonno cav. Guerrino Lenarduzzi, attivissimo collaboratore del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD e della Lega Fiumana;

TULLIO NEGRI - MITTROVICH, già volontario del 3.º Reggimento Guardia Nazionale a Fiume, il quale il 22 febbraio a Bolzano ha festeggiato insieme alla moglie GIULIA KOSSOVEL le noz-

ze d'argento; erano presenti la mamma e suocera Wally Negri, che contemporaneamente festeggiava il suo 66.º compleanno, i fratelli dello sposo Alvisè e Marino Negri, i nipotini Alberto, Tullio, Alessandro, Eleonora, Maxi ed i felici nonni Alfredo e Wally Bianco-Bittesnik, insieme alle nuore e alle cognate dello sposo Rosetta Furlani e Leni Pichler. Purtroppo non avevano potuto partecipare alla bella festa la mamma della sposa Giulia Kossovel e la sorella dello sposo Laura Fichera con i figlioli risiedendo a Catania;

sig.na DIANA TURA, Bologna, figlia dell'amico e nostro collaboratore dott. Alberto, la quale si è laureata a pieni voti e lode in lettere moderne.

RICERCHE

Il Generale Pompeo Montanarella, residente a Roma in via Macinighi Strozzi, già Comandante del 3.º Squadrone Spahis in Africa settentrionale nel 1940, vorrebbe rintracciare il capitano ALBERTO CARDONE, già in servizio presso lo Squadrone predetto.

La famiglia Cardone risiedeva a Fiume in via Galvani 7; il padre Antonio, nativo di Pisa, era Legionario Fiumano.

Chiunque fosse in grado di soddisfare la richiesta del Generale Montanarella è pregato di mettersi direttamente in contatto con lui o di scrivere alla nostra Direzione.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini ed amici nel corso del mese di FEBBRAIO; a tutti un grazie sincero per questa prova di solidarietà e di apprezzamento per la attività che andiamo svolgendo in difesa della nostra Causa.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Blasich Ada ved. Nossan, insieme ai figli Nordio e Nereo, Monza.

Lire 25.000:

Palisca Domenico e fam., Mestre.

Lire 20.000:

de Laszloczky gr. uff. dott. Ladislao, Bolzano - Circolo Giuliano Dalmata, Milano - Ronco Luigi, Bologna - Pazzaglia Luigi, Bologna - Bologna Anita ved. Pasquali, Salerno - Scotti Eugenio, Genova.

Lire 15.000:

Russi Albano, San Giuliano T. - Segnan Nicolina, Sariscola - Pini Giuseppe, Bologna.

Lire 10.000:

Mauro Francesco, Macerata - Viezzoli Benedetti Wanda, Modena - Zonta Iginio, Pavia - Bruss Fernanda, La Spezia - Schwartz Margherita ved. Ferghina, Como - Bartolomei Iginio, Novara - Androni Maria, Busto A. - Curatolo Valnea in Federighi, Castel di Godego - Nador Ladislao (Pasi di Prato) per festeggiare il matrimonio del figlio dott. Giorgio con la sig.na Annarita Croatto.

da Roma: Sever Giuseppe - Lafronza Lia Rosa - Fabietti Ferruccio - Barbis Vitaliano - Del'Orco Grazia - Costamante Lamberto - Vitali prof. Maria - Bohun Giovanni - Lenarduzzi Guerrino (per festeggiare la nascita della nipotina Anastasia).

da Milano: Maniglio Giuseppe - Kauten Myriam - Parenzan Lucia - Zurk Guido - Colussi Alfio e Maria - Paulettich Emilio - Novello rag. Vittorio - Grava Leonardo - Cav. Lav. gr. uff. Bracco dott. Fulvio - Blasich Ada ved. Nossan (Monza) - Silenzi Luigi (Monza) - Baratto Ermete (Villasanta).

da Genova: Rachelli Ladislao - Skull Alice in Allazetta - Prischich Alberto (Sariscola).

da Torino: ved. Franchini Carmen (Rivoli) - Giorgini Ireneo.

da Savona: Piccoli Attilio - Serdoz Miranda Alba.

da Firenze: Bernardis Luigi (Grassano) - Di Caro col. Salvatore - Ortali Nino e Violetta (Sesto F.).

da Venezia: Tich Edmondo - Blasich Antonio - Toccaeli Walter (S. Giorgio di N.) - Raccanelli dott. Bruno - Scagnetti Attilio.

da Padova: Stanflin Aldo - Lippe ing. Ettore - Budicin Pietro.

da Vicenza: De Nardo Matilde ved. Toth - Cante Attilio (Bassano) - Sandorfi Carlo.

da Trieste: Roncelli avv. Alberto - Delchiaro cav. uff. Ferdinando - Morovich cap. Leonardo.

Lire 8.000:

Parisi Anita ved. Gambaro, Genova - Montanari Giovanni, Milano.

Lire 7.000:

Janovich Nicolò, Genova - Bernardis Amedeo, Novara - march. Pucci-Odenigo Nerina, Milano.

Lire 6.000:

Paladin Nives ved. Belen, Torino.

Lire 5.800:

Martini cav. rag. Adolfo, Torino.

APPELLO AGLI AMICI

Lire 5.000:

Pillepich Narciso, S. Fortunato (FO) - Agnelli Elda, Guidizzolo (MN) - Vuolo Argia Pavesi, La Spezia - Sobotka Jole in Tuchan, Vicenza - Ranzato Argia ved. Mandich, Ravenna - Zambelli Ruggero, Mandello Lario - Zornada Bruna in De Marinis, Aprilia (LT) - Angheben Anita, Verona - Stocchi Marianella in Milillo, Bari - Valchieri Wally ved. Malesi, Ovada (AL).

da Roma: Udovisi Ettore - Viezzoli Giuseppe - Sencich Francesca e Anna - Polgar Kardos Teresa - Scarpa Argia ved. Bulian - Benagli Elisabetta - Causin Francesco.

da Napoli: Spada Angelo - Lazzarich Giuseppe.

da Milano: Dazzara Averarda - Rade Teodoro - Furlanis Gino - Lenaz Ugo (Monza) - Sitrialli Raina (Seveso) - Serits Carlo (Corsico) - Guerin Ballarini Grazia - Delli Carri cav. Raffaele - Capudi Annuto (Villasanta) - Szendrei Dory.

da Torino: Surina Renato - Giordano Clemente - Bachmayer Stefano (Leumann) - Barone Mario.

da Genova: M.O. Castruccio Giuseppe - Dolenz Stefano - Mori Bacich Vittoria (Sestri L.) - Janovich Nicolò - Justin Gottardi Lina - Superina Antonio - Bernardis Elena - Bulian Anna (Rapallo) - Roselli Zita ved. Ardoino - Smoquina Cristina ved. Deolost - Benussi Silveria.

da Varese: Valetich Anna in Domini - Susanich Federico (Carnago).

da Bologna: Cergol Nevla - Samsa rag. Vito - Sandorfi Francesco.

da Firenze: Sabattini Gloria - Palumbo Anna - Cos Elena (Scandicci) - Dundovich Attilio.

da Lucca: Bercich Nives - Rudan Mario.

da Livorno: Puhar Francesco - Stulfa cap. Arturo.

da Venezia: Franchi Alfredo (Chirignago) - Sbona cav. Raimondo - Viezzoli Francesca - Kalani Ladislao (Oriago) - Scappin Edmea (Spinea) - Iskra Maria e Giulio.

da Padova: Casalino Liliana - Godena Vittorio - Coos Giovanna ved. Benigni - Gen. Martinelli Ferruccio - Scaramelli Enrica in Russo.

da Treviso: Cattalinich Violy (Mogliano) - Bassi Rosina (Vittorio V.) - Mattiuzzo Silvio (Maserada) - Pasquali Renato (Conegliano) - Sbrissa Giovanni (Castelfranco) - Srdoz Pasqualina ved. Pizzarotti (Rua di Feletto).

da Gorizia: Pierazzi Graziano - Grazzina cav. Norberto.

da Udine: Scala Amabile ved. Miretti - Biasotti Tullio.

da Trieste: Blau Attilio (S. Antonio in Bosco) - Piccardi Ernanda ed Edea - Hribar Anita - Curatolo in Lesica Colombina.

da Bolzano: Lehmann dott. Walter - Mohovich dott. Paolo.

Lire 4.000:

Micheli Carlo, Milano - Ugri Francesca, Venezia.

Lire 3.000:

Casagrande Ada, Palermo.

Lire 3.000:

Mamini Tullio, Como - Seberich Sergio, Pescara - N. N., Rovere - Rudan Léonie, Bologna - Rivosecchi Mario, Brescia - Germelli Silvio, Perugia - Superina Eugenio, Alba - Salerno Anna, Napoli.

da Genova: Deboni Marco - Al-

banese Aurelio - Justin Pietro - Ghiotto Argia ved. Januale (Chiavari) - Lorenzini Giulia (Rapallo).

da Torino: Cuzzi Anita - Ba bich Giulio - Giangreco Maria ved. Ceresa - Mazzelle Francesco.

da Roma: Mercè Francesco - Sepich Armida.

da Milano: Landi Ferruccio (Sesto S. G.) - Maraspin Flavia (Cusano M.) - Montemagno dott. Mariano.

da Trieste: Leban Giuseppina - Trocca Gaetano.

Lire 2.500:

Bellafronte Duilio, Torino - Böhm dott. Oscar, Milano.

Lire 2.000:

Zeppo avv. Alessandro, Genova - Catalano Ernesto, Napoli - Bastiancich Miranda, Torino - Ramondo Marino, Imperia - Zustovich Egledio, Milano - Gori avv. Italo, Rimini - Rade Giuseppe, Varallo Siena - Blecich Celestina, Livorno.

Lire 1.500:

Zennaro Maria, Torino.

Sempre nel mese di febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

GIUSEPPE PICCOLO, dalla moglie Giulia Clorinda Kucel e figli, Bergamo: L. 5.000;

ANTONIO PERSICH, nel 14° anniversario, dalla moglie Emilia Matcovich, Torino: L. 5.000;

genitori SANTO LESSANUTTI e ANTONIA BELCICH, dal figlio Francesco, Torino: L. 5.000;

GIORE DAZZARA, nel 24° anniversario (16/1), dalla figlia Averarda, Milano: L. 5.000;

genitori AMBROGIO ANDRESI (nel 25° anniv.) e ELISABETTA PUS (nel 9° anniv.), dal figlio Nerio, Lecco: L. 5.000;

INES MICULICICH ved. MARCHESE, nel 1° anniversario, dalle figlie Leda Mariani, Brescia, e Edda Melini, Milano: L. 10.000;

S. Ten. degli Alpini NEREO BERTI, nel 37° anniversario (dicembre 1941), da Jolanda Stili Gaetano, Vicenza: L. 10.000;

avv. TULLIO PAPETTI, nel 20° anniversario, dalla sorella Rita Papetti in Persi, Roma: L. 25.000;

DIEGO SABATTINI, dalla moglie Gloria e dalla figlia Alice, Firenze: L. 10.000;

nonno MARIO MERSICH, da Illeana, Lina, Roberto, Manuela, Isabella, Francesca Mersich, Borgo Vercelli: L. 10.000;

ALDO FERGHINA, da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

LOLA SENNIS, amica indimenticabile, da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

ALBERTA PALMI ved. SILOVICH, dal figlio Edmondo, Mestre: L. 3.000;

ORNELLA OZIONI in VLASICH, indimenticabile compagna d'infanzia, da don Ariele Pillepich, San Frediano: L. 3.000; da Luisa e Lauro Tartaro, Pomezia: L. 5.000;

ANNA DE MICHELI ved. MARCEGLIA, da Giulia e Nino Verbi, Genova: L. 5.000;

nonni MARIA PILLEPICH e GIOVANNI SATALIC, da Anna Sattalini Brun, Milano: L. 5.000; col. CIRO CASALINO, dalla moglie Dolores Mihich, Padova: L. 5.000;

ERVINO IMBERTI, nel 3° anniversario, dalla cognata Dina Solis, Genova: L. 10.000;

TUCCI SIMONETTI, dalla mamma Santina Del Bello-Simonetti, Treviso: L. 10.000;

VITTORIO BLECICH, nel 2° anniversario (2 marzo), dalla moglie Giuseppina, Torino: Lire 5.000;

ANNA BISCONTINI in DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 5.000;

prof. FERDINANDO BRUSS, nel 50° anniversario (26 gennaio), dalle figlie Fernanda e Genni, insieme al marito dott.

Adriano De Pascale, La Spezia: L. 50.000;

NERINA MARUSSI, dalla sorella Jolanda, Ascoli Piceno: Lire 5.000;

SUOI GENITORI, da Armida Lorenzutta Castellani, Sesto Fiorentino: L. 5.000;

amico ITALO BULFON e di CATERINA SPADA, mamma degli amici Etta ed Angelo, da Guerrino e Vania Gugnali, Gaeta: L. 10.000;

GIUSEPPE QUARANTOTTO, dalla moglie Albina, Marina di Pisa: L. 3.000;

GIOVANNI GIORDANO, dal fratello Clemente, Torino: Lire 5.000;

ITALO BULFON, dalla cugina Derna Bruni, Roma: L. 10.000; dal nipote Attilio Bruni, Roma: L. 10.000;

CARLO KISS, dalla moglie Camilla e dalla figlia, Trieste: Lire 10.000;

cav. VENCESLAO TOMMASI, da Ferdinando Delchiaro, Trieste: L. 5.000;

PIERO RUSTIA, da Ferdinando Delchiaro, Trieste: L. 5.000;

COMBATTENTI FIUMANI CADUTI A PASSIACO IL 4 MAGGIO 1945, da Alfredo, Alvisi, Alberto Negri-Mittrovich, Bolzano: L. 5.000;

BORIS FRANCO — nonché dei suoceri EMANUELE e BIANCA —, dalla moglie Grazia Franco Graziani, insieme a Donatella e Gianni, Firenze: L. 50.000;

FRANCESCO PRESSI (PRESICH), dal cognato Roberto Stelle e dalla sorella Roma, Nimis: L. 5.000;

IRO FELICE, dalla cugina Maria Papasizza, Latina: L. 5.000;

ELISABETTA SIMCICH, nel 7° anniversario, dalla mamma Domenica Bassich e congiunti, Rieti: L. 15.000;

nonni ERNESTO e CLEMEN-TINA BENCO, da Daisy Amstler Vanzo, Bolzano: L. 10.000;

GIUSEPPINA CAPURSO ved. COSSETTO, dalle amiche Carmen e Bianca Pagnoni, Recco: Lire 10.000;

DINORA RAUTER, nel 6° anniversario, dal fratello Dario e fam., Genova: L. 5.000;

EDVIGE RIDENTI, nel 2° anniversario, dai nipoti Michelino Ridenti e Dario Rauter, Genova: L. 5.000;

GENITORI, da Anita e Alice Caravani, Roma: L. 10.000;

fratello amico GINO QUERO, da Corinna e Nora Svagna Breveglieri, Trieste: L. 20.000;

GIACOMINA WEIT, dalle famiglie Pagnoni, Moderini, Bogna e Stego, Recco: L. 15.000;

ARRIGO MONDOLFO, dall'amico dott. Enrico Weichandt, Udine: L. 10.000;

JOLANDA BRASCHI - DIMITRIEVICH e Gen. FRANCO PERUZZO, dall'amica Nerina Astulfoni, Treviso: L. 5.000;

ALIGHIERO ABRAMOVICH, nell'XI° anniversario (29/3), dalla sorella Anita, Parma: Lire 10.000;

cap. ROMOLO MIRETTI, da Jole Udovich e fam., Pallanza: L. 10.000; dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 1.000;

MERI ENDE, dalla figlia Anita, Firenze: L. 7.000;

EDVIGE RIDENTI, dalla nipote Anita Ende, Firenze: Lire 7.000;

ANTONIA PERETTI, nel 12° anniversario (25/4), dal marito Giuseppe, Vicenza: L. 10.000;

GIUSEPPE ZAITZ, da Alceo Zaitz, Modena: L. 10.000;

nipote GINO DE NIGRIS, dal cav. uff. Ferdinando e da Xenia Delchiaro, Trieste: L. 10.000;

VITTORIA MILOTICH ved. TIBLIAS, da Aldo Bellen e fam., Torino: L. 10.000;

FRANCESCO BOSICH, dalla moglie, dal fratello, dalle sorelle, Torino: L. 5.000;

AMEDEO BABORSKY, nell'8° anniversario, dalla moglie Giulia

Sternissa, dai figli Aldo ed Eneo e dalla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;

ROBERTO STERNISSA, dalle sorelle Giulia e Carmen, Lecco: L. 5.000;

TEODORICO GOACCI, dalla moglie Armida Parenzan, Bologna: L. 10.000;

AMEDEO LANFREDI, nell'11° anniversario, dalla moglie Beatrice Saulig, Parma: L. 10.000;

LUIGI SLABNIK, nel 6° anniversario, dalla moglie Rosina Ravalico, Milano: L. 20.000;

IDA FELICE, nel 1° anniversario (27/2), dalle sorelle Irene ed Ines, Massa: L. 5.000;

cav. uff. ANTONIO DUNCOVICH e della sorella GISELLA DUNCOVICH in LENAZ, nel 2° anniversario, da Rosario e Rosa Duncovich, Livorno: L. 10.000;

dott. IPPOLITO ANDREA STERZI, nel 19° anniversario, da Rosa Duncovich, Livorno: Lire 5.000;

cav. uff. ANTONIO DUNCOVICH, nel 2° anniversario (27/4), da A. Maria Schutz ved. Duncovich, Roma: L. 10.000;

comm. CESARE VENUTTI, RODOLFO MITTROVICH e dott. VINCENZO BRAZZODURO, da Alfredo Negri-Mittrovich, Bolzano: L. 6.000;

cav. rag. GUIDO STILLI, nel giorno del suo compleanno (25/2), dalla moglie Stefania Sever, dal figlio Luciano e fam., Trieste: L. 20.000;

UMBERTO DEL BOSCO, dalla sorella Maria, Portogruaro: Lire 5.000;

MARIO MONTI, dalla moglie Nerea e dalle cognate Ramira Bellen e Bianca Moras, Portogruaro: L. 5.000;

NADA SERDOZ in MATTIEVIC, da Davorka Svagna e Desanka Serdoz, Milano: L. 5.000;

ELETTO BENIGNI, dalla moglie Giovanna Coos, Padova: Lire 5.000;

MICHELE BONDIS-BONGYS, dalla moglie Alice e figlia Manici, Treviso: L. 20.000; dalla sorella Maria e dal cognato Ireneo Predonzani, Treviso: L. 20 mila; dal fratello Giuseppe, Treviso: L. 15.000; dal nipote Tullio, Treviso: L. 15.000; da Bianca Blasich, Treviso: L. 10.000; da Maria Gherisich, Treviso: Lire 10.000;

cav. IRENEO RAIMONDI COMINESI, dall'amico rag. Dario Righetti, Padova: L. 5.000;

TERESA TOMASICH ved. PER-SICH, nel 3° anniversario (12/3) e di ANNA STIGLICH ved. BULICH, nel 15° anniversario, da Maria Persich, Genova: L. 5.000;

cav. UGO PICK, dal figlio Ugo, Padova: L. 12.500;

ANTONIETTA LOCATELLI, da Ines Delise, Mestre: L. 5.000;

marito dott. ITALO RIPPA e del fratello Ettore MARINCovich, da Lidia Marincovich ved. Rippa, Garda: L. 10.000;

mamma GIUSEPPINA URSICH, della sorella GIUSEPPINA URSICH in CLEMENTI e della amica GIUSEPPINA JURETICH in KRISPPE, da Nevla Giordano, Udine: L. 3.000;

MARIA RAJEVICH ved. GHER-SINICH, dalla figlia Bianca, Treviso: L. 20.000; dal genero magg. Giuseppe Bondis e dal nipote Tullio, Treviso: L. 20.000; dai nipoti Claudio e Bruno, Treviso: L. 20.000; da Alice e Maria Bondis, Treviso: L. 15.000; da Maria e Ireneo Predonzani, Treviso: Lire 15.000; da Nerina Astulfoni, Treviso: L. 5.000; da Elvira Gherbaz, Milano: L. 5.000;

DOMENICO TUTTI, ricorrendo il centenario della sua nascita, dal figlio Arrigo e dalla nuora Isabella Spogliarich, Livorno: Lire 5.000;

Com.te ENRICO SCOZZANICH, dalla moglie Irene Uccini, Vedano del Lambro: L. 30.000;

STEFANIA SEVER ved. STILLI, dal figlio cap. Luciano, Trieste: L. 10.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Maria Muzul, Ancona: L. 5.000; Ireneo Rusich e fam., Terracina: L. 20.000;

Mafalda Primosich, Lecce: Lire 5.000;

Adalberto Benedetti, Torino: L. 5.000;

Rodolfo Knafelz, Roma: Lire 10.000;

Francesca Chenda e figli, Torino: L. 4.000;

Renato, Anna ed Erio Greiner, Varazze: L. 10.000;

Elda Sirola in Granese, Napoli: L. 5.000;

Giuseppina D'Andrea ved. Cettina, Gaeta: L. 5.000;

Luciana Sorani, Scandicci ed Egidia Malinarich, Torino: Lire 6.000;

Vittorio ed Amelia Cori, Trieste, nella ricorrenza del 59° anniversario del loro matrimonio: L. 10.000;

Antonio Lorenzutta, Rimini: L. 5.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Roma Rizzo ved. Skull, Bussalla, in memoria dei genitori SANTINA e DOMENICO RIZZO, del marito ing. BRUNO e del figlio MATTEO: L. 50.000;

Aldo Chierago, Bad Wörishofen, in memoria del prof. BRUNO RUDAN: L. 10.000;

Giuliana Hervatin, Mantova, in memoria di GIUSEPPINA CAPURSO ved. COSSETTO: L. 5.000.

DALL'ESTERO

Virtich Olindo, Wagaratta (Austria): L. 3.000!;

Burkhard Erminia, Norimberga: L. 5.000;

Tainer Onorina, Chicago: Lire 8.360;

Milnovich Bruno, Brisbane: L. 10.000;

Ada Ruzzier, insieme ai figli Guido e Renato, Erie (Pennsylvania), in memoria della sorella ELISA LAZZARICH, nel 1° anniversario (23/2): L. 16.720;

Raoul Schiavon, Newton (Australia), in memoria del padre MARCELLO, deceduto in Australia nel 1976: L. 19.000;

Rusich Reno, Windsor-Ontario, in memoria dell'amico ETTORE DINARICH: L. 6.600;

fam. Lenaz e Rubinich, Adelaide, in memoria dei GENITORI, delle SORELLE e del nipote ROLANDO MARUSSI: L. 18.800;

Anna Maria Pagliai, Madrid, in memoria dei genitori NINO e MIZZI CILENTI: L. 10.000;

M. Virtich, Cabramatta (Australia): L. 18.840;

Gina Tutti ved. Ratcovich, Vasteras (Svezia), in memoria del papà DOMENICO TUTTI, nel centenario della sua nascita: Lire 5.000.

RETTIFICHE

Nel numero scorso, nel dare notizia di un'offerta di L. 10.000 pervenutaci dalla concittadina Pepina Rachella in Parenzan abbiamo ommesso involontariamente di precisare che la stessa era fatta in memoria dei GENITORI, dei fratelli OLIVO e MARIA, dei cognati NERINA ed OTTAVIO e dell'amico LINO CLAGNAN.

SOCIETA' NAUTICA « ENEO »

La Presidenza ringrazia i seguenti soci per le loro offerte:

Mario Rora, Gradisca: L. 10. mila, in memoria di VENCESLAO TOMMASI e PIETRO RUSTIA;

Mario Malle, Roma: L. 5.000, in memoria di VENCESLAO TOMMASI.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova